

Il pianto dell'Adamello arriva ad AmbienteParco

I rumori del ghiacciaio che si scioglie diventano installazione artistica immersiva, in due parti

Parco dell'Acqua

Marco Papetti

■ C'è un ghiacciaio al parco dell'acqua. E non un ghiacciaio qualsiasi, ma quello dell'Adamello, riprodotto in un edificio di AmbienteParco attraverso i suoi rumori - che sono, purtroppo, quelli di un ghiacciaio che si scioglie.

È «Ghiacciaio come casa», installazione sonora prodotta dal progetto di ricerca sperimentale «Un suono in estinzione».

Si tratta di un'opera immersiva, in due parti: all'esterno i visitatori percepiscono i suoni dello scioglimento della superficie, mentre nella cassetta sono riprodotti i rumori della fusione interna del ghiacciaio.

La scelta. L'ideatore del progetto è Sergio Maggioni, ricercatore e sound artist: «Un suono in estinzione nasce nel 2020 per indagare attraverso il suono i fenomeni che avvengono sui ghiacciai alpini. Dal 2021, con il supporto dell'Università di Brescia e di altre realtà, abbiamo acquisito 9.180 ore di suono.

È un progetto scientifico e artistico: dai dati traiamo sia

indicazioni scientifiche sia materiale per raccontare con il suono il cambiamento climatico. Portare un pezzo di ghiacciaio in città lo rende fruibile anche a chi non lo ha mai visitato, e può rendersi conto di ciò che sta accadendo. Il suono è il primo elemento che ci testimonia l'attività di fusione, la dimostrazione del cambiamento in atto».

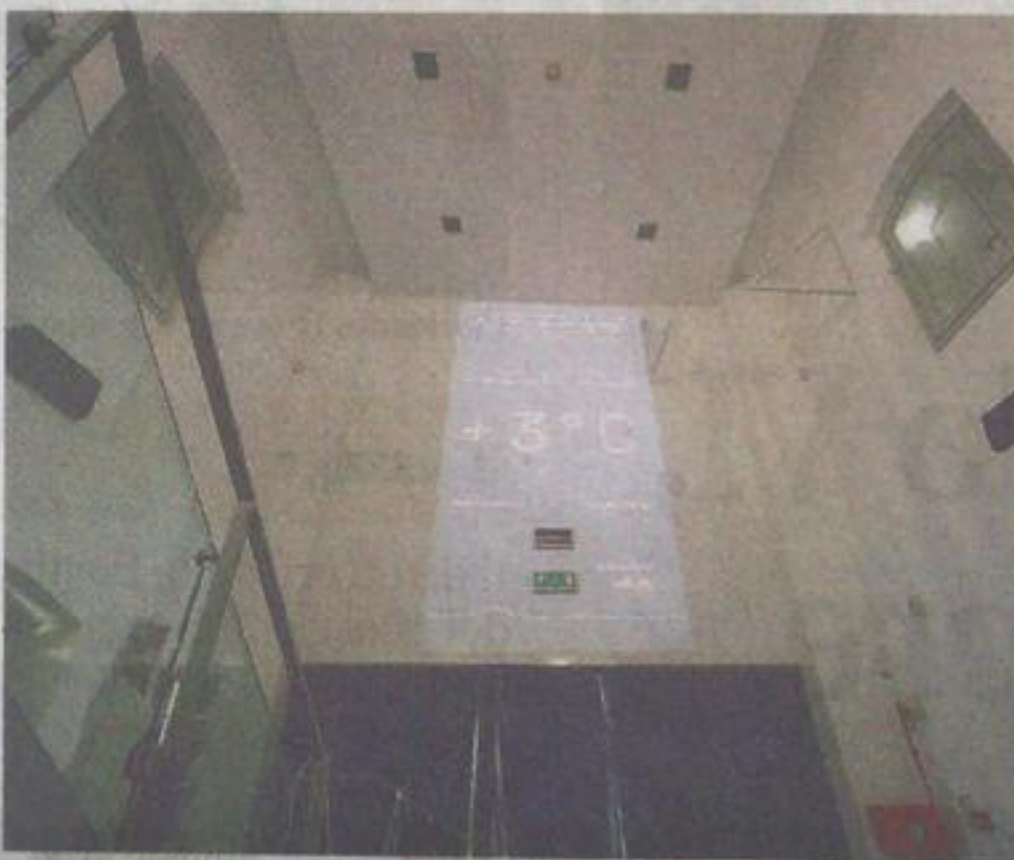
Del progetto è parte anche l'Università di Brescia, che da questo lavoro trae materiale di grande importanza per la ricerca, come spiega Roberto Ranzi, professore di costruzioni idrauliche

e monitoraggio e sistemazione dei bacini montani: «Per i nostri calcoli abbiamo bisogno di misure del ghiacciaio, per cui questo progetto ci è molto utile. Ci sono delle incertezze sul futuro dell'Adamello: è impossibile che a fine secolo il ghiacciaio sarà come oggi, e potrebbe davvero scomparire».

La situazione. Il 2022 è stato l'annus horribilis: «C'è stata - continua il professore - la combinazione di un inverno con pochissima neve e un'estate molto calda, che ha fatto perdere al ghiacciaio mediamente 5 metri di spessore. Dobbiamo correre, e questo connubio tra arte e scienza dovrebbe servire a sensibiliz-



Il primo passo. L'esperienza inizia dall'esterno // FOTO NEG



Ascoltare. Utilizzate oltre 9mila ore di registrazioni

zare la cittadinanza». Un connubio la cui fecondità è sottolineata anche dal presidente di AmbienteParco Marco Caffi: «Speriamo - dice - che AmbienteParco possa essere quel luogo dove ognuno maturi la decisione di limitare un po' i suoi confort per fare del bene al pianeta. In tutte le nostre installazioni noi cerchiamo di unire l'aspetto emotivo con le basi scientifiche».

Anche per l'assessore all'ambiente Camilla Bianchi l'opera permette di avvicinare la cittadinanza a temi che possono sembrare distanti: «Le montagne ci parlano tanto anche dei nostri comportamenti qui in città. Il ghiacciaio è come un nostro caro di cui aver cura, con le politiche e le nostre pratiche».

La visita è gratuita, l'installazione rimarrà aperta fino a metà ottobre. //